

→ **Un'organizzazione** transnazionale esportava in Cina materiale tossico, che veniva rilavorato  
→ **«Gold plastic»** Sequestri in diciassette aziende e sette privati. I prodotti in Italia e nella Ue

# Trasformavano rifiuti in giocattoli per bimbi A Taranto 54 arresti

L'operazione ha interessato 13 regioni italiane e costituisce l'epilogo di un'articolata indagine avviata nel gennaio 2009, coordinata dalla procura di Taranto e, successivamente, dalla direzione Dda di Lecce.

**GIOVANNI DE MATTIA**

BARI

«Gli piace ai napoletani stare pieni di immondizia ad avere le discariche piene, ad avere gli inceneritori e...gli piace?...e poi si lamentano

che questa immondizia...dove dobbiamo metterla?».

Con questa affermazione intercettata dalla Guardia di finanza di Taranto l'8 luglio 2009, Marco Schiavone «vorrebbe grossolanamente giustificare il suo operato ritenendolo addirittura meritevole di essere apprezzato in termini etici, sociali ed ecologici», riassumono gli investigatori. In realtà col padre Nicola e Wu Xiao Zhang (detto Enzo il cinese), è a capo di una delle presunte associazioni criminali transnazionali dedite al traffico illecito di rifiuti

speciali dall'Europa in Cina e Vietnam. Un traffico quantificato in 67 milioni 422mila 540 chili di rifiuti imbarcati dai porti di Taranto, Ancona, Gioia Tauro, La Spezia, Palermo, Genova, Livorno e Catania. Un giro d'affari di oltre 5 milioni e mezzo, compiuto grazie anche a doganieri compiacenti, e ritenuto dal gip e dai pm della Direzione distrettuale antimafia (Dda) di Lecce, «la punta dell'iceberg» di un presunto business illecito.

Una presunta criminalità che convoglia nei porti italiani container

stracolmi di rifiuti speciali provenienti anche dai paesi balcanici, poi spediti con falsi documenti in Cina e Vietnam. Tutto questo, secondo accertamenti in corso in altre indagini della Guardia di Finanza e delle Dogane, grazie alla continua richiesta da parte di aziende asiatiche, di rifiuti poi trasformati e immessi nuovamente in Italia ed Europa sotto forma di bicchieri e posate di plastica, giocattoli, materiali elettrici ed altri beni.

Scrive il gip nell'ordinanza di custodia cautelare che ha portato la Finanza in 17 imprese e all'arresto di 54 persone tra procacciatori di rifiuti, doganieri e amministratori di società: «Gli indagati svolgono senza soluzione di continuità l'attività di procacciamento di rifiuti speciali da trasferire nei paesi asiatici. Analogo discorso vale anche per i fornitori che nel loro ruolo di recuperatori/generatori di rifiuti partecipano fattivamente alla struttura associativa e sono dediti alle illecite attività, rivelandosi soggetti particolarmente spregiudicati». L'obiettivo, secondo il gip, è di «investire sempre più nel

Foto Ansa



Il Porto di Taranto. Qui, e in altri scali marittimi italiani, sono stati sottoposti a sequestro oltre due milioni e 600 mila chili di rifiuti speciali pronti per esser spediti